

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Ipa, il danno erariale e i consiglieri in carica

La Cassazione ha rigettato il ricorso dei consiglieri finiti sotto inchiesta: perché l'Ipa, l'istituto di previdenza al quale è iscritta la quasi totalità dei dipendenti capitolini, è istituto pubblico e dunque la Corte dei Conti può contestare il danno erariale. Possibile quindi l'azione risarcitoria nei confronti dei sei membri del cda - il vicepresidente Invenenato e Capparelli (Cisl Fp), Reali (Cisl Fit), Cicco (Fiadel), Ferretti (Uil) e Persiani (Csa) - chiamati a difendersi davanti ai magistrati contabili. I sei hanno mantenuto i ruoli all'interno dell'istituto.

a pagina 3 **Dellapasqua**

Ipa, quei consiglieri accusati di danno erariale (per cinque milioni) che sono ancora in carica

La Cassazione

La sentenza ha stabilito che l'istituto è pubblico: possibile risarcimento

Nel caso dell'Ipa, l'istituto di previdenza e assistenza al quale è iscritta la quasi totalità dei dipendenti capitolini, il danno è erariale. Lo ha stabilito la Cassazione rigettando il ricorso dei vertici finiti sotto inchiesta.

La storia comincia nel 2015, quando i membri del cda finiti nell'indagine sulla gestione «allegra» dei conti, tuttora in carica nonostante la contestazione della Corte dei conti, per sfuggire all'eventuale condanna e quindi al risarcimento milionario, avevano giocato la carta del difetto di giurisdizione. «Non può giudicare la Corte dei conti perché l'Ipa è privato e non pubblico»: questa, in sintesi, era la posizione dei ricorrenti. E invece, come ha stabilito la Cassazione, la notizia è un'altra: l'ente ha natura pubblica e dunque, nonostante il tentativo di sottrarre il caso alla Corte dei conti, quest'ultima vanta pieno titolo nel condurre l'azione risarcitoria. Anche nei confronti dei sei membri del

cda - il vicepresidente Paolo Invenenato e Mario Capparelli (Cisl Fp), Giampiero Reali (Cisl Fit), Massimo Cicco (Fiadel), Paola Ferretti (Uil) e Luciana Persiani (Csa) - chiamati a difendersi davanti ai magistrati contabili. I sei, nel frattempo, hanno mantenuto ruoli e deleghe all'interno dell'istituto. Sulla gestione dell'Ipa, che dal lontano 1940 offre ai dipendenti comunali vari servizi dall'assistenza sanitaria a quella previdenziale, la Corte dei conti aveva puntato i fari già tempo fa. In particolare, analizzando il decennio tra il 2002 ed il 2012, erano emerse anomalie su più fronti, dall'omesso versamento dei contributi all'illegittimo pagamento di compensi, consulenze e polizze per un danno totale - ha stimato la Corte dei conti - di 4,8 milioni di euro. Coinvolte a vario titolo, tra ex dirigenti e funzionari dell'ente commissariato al tempo della giunta Alemanno, ventisei persone. Tra queste, appunto, anche gli attuali membri del cda. Privato o pubblico. È su questa differenza che si gioca la partita dell'Ipa. Non esattamente un tecnici-

simo perché, dalla personalità giuridica dell'ente, poteva dipendere appunto la competenza della Corte dei conti. Privato, sostenevano i ricorrenti, così il danno non sarebbe stato «erariale» e dunque il caso andava trattato davanti al giudice ordinario. Pubblico, ha invece stabilito la Cassazione, che nel suo giudizio non lascia dubbi: «La prova della natura dell'Ipa quale articolazione comunale si rinviene nelle regole di funzionamento contenute nello statuto approvato dal sindaco che esercita la vigilanza, inoltre il presidente e il direttore sono nominati dallo stesso sindaco». Questo, assieme ad altri elementi normativi, hanno perciò convinto la Cassazione sul profilo «pubblico». E, di conseguenza, sul danno «erariale» contestato (anche) al suo cda.

Erica Dellapasqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

